

GIANCARLO SAVINO

Gli incunaboli dell' Archivio Capitolare
del Duomo di Pistoia

con una nota sulla bibliofilia pistoiese del Quattrocento



PISTOIA
CAV. ALBERTO PACINOTTI & C.

1965

*a Mons. I. Ferrati
con rispetto micisiano
G.S.*

GIANCARLO SAVINO

**Gli incunaboli dell' Archivio Capitolare
del Duomo di Pistoia**

con una nota sulla bibliofilia pistoiese del Quattrocento



PISTOIA
CAV. ALBERTO PACINOTTI & C.
1965

Estratto dal *Bullettino Storico Pistoiese*
(Nuova Serie) Anno 1965 - Vol. VII - fasc. I.

CO

oltre
è bit

il na
feren
char
rei q
di sc
ridic
dio.
e le
lemn

cred
cia t
o de

vale
dall'
più
sere
Blun

Gli incunaboli dell'Archivio Capitolare del Duomo di Pistoia

con una nota sulla bibliofilia pistoiese del Quattrocento

Alla memoria di Quinto Santoli
cuius ego ingressus vestigia.

Nella spiegazione che ne dà il vocabolario, e nello stesso concetto, oltre che per differenti qualità istituzionali, una cosa è archivio ed un'altra è biblioteca.

Ma nella pratica, considerando alla luce di una storia retrospettiva il nascere e primo svilupparsi e progredire dei due tipi di raccolta, la differenza tra un archivio ed una biblioteca, che discende dall'opposizione di *charta* a *liber*, rimane piuttosto astratta che concreta, per la difficoltà, direi quasi l'impossibilità di tracciare nettamente, all'interno di un insieme di scritture, un limite fisico tra carte pubbliche e private di contenuto giuridico e amministrativo, e libri riuniti, conservati ed offerti per uso di studio. Pertanto, affermare in assoluto che gli archivi conservano le *chartae* e le biblioteche conservano i *libri*, corrisponde più alla enunciazione di un lemma che non alla fedele rappresentazione di una realtà.

Archivio e biblioteca appaiono dunque, più spesso di quanto si possa credere, come una silloge di *chartae* e di *libri*, la cui comune presenza faccia tuttavia registrare sempre un netto e giustificato prevalere delle une o degli altri.

Per quanto ho sperimentato e conosco, mi pare che una tale ambivalenza possa trovarsi indipendentemente dal luogo, privato o pubblico, e dall'apparato, religioso o laico, presso i quali i vari fondi, specie quelli di più remota costituzione, hanno avuto origine e sviluppo. Cosicché deve essere almeno attenuato il giudizio di valentissimi eruditi come Federico Blume e Ludovico Zdekauer, i quali si giovarono appunto dell'osserva-

zione che s'è fatta sopra per dichiarare una differenza, che sarebbe tipica in Italia, tra raccolte ecclesiastiche e raccolte profane, affermando perentoriamente che la coesistenza di *chartae* e di *libri* in uno stesso fondo è peculiare soltanto delle prime (1). Nella Forteguerriana, per esempio, che è l'unica biblioteca pistoiese d'istituzione laica, non sono infrequenti, accanto ai testi letterari e alle narrazioni storiche, i libri di statuti, i capitoli, i registri di entrata e uscita, i rogiti, i diplomi (2); eppure non è stata mai chiamata, la Forteguerriana, altrimenti che « biblioteca ». Tra i fondi degli Enti ecclesiastici di Pistoia, una struttura composita ha avuto da sempre l'Archivio del Capitolo della Cattedrale di San Zeno, al quale fu annessa, fin da età remota, una ricca libreria (3); ma « archivio » è la denominazione che gli studiosi hanno di solito preferito usare, con un senso complessivo. Francesco Antonio Zaccaria descrisse i codici manoscritti *qui in Reverendissimorum Canonorum Archivio adservan-*

(1) F. BLUME, *Iter Italicum*, Berlin, 1824, I, p. 3; L. ZDEKAUER, *Un inventario della Libreria Capitolare di Pistoia del secolo XV*, in « *Bullettino Storico Pistoiese* », IV (1902), p. 129.

(2) Il manoscritto D. 280 della Forteguerriana, una miscellanea di trattatelli teologici scritta fra il XIV e il XV secolo, appartiene ad un remoto nucleo di libri del Comune, come dimostra la nota *Comunis civitatis Pistorii* posta sul *recto* della carta iniziale. Secondo quanto afferma S. CIAMPI, *Volgarizzamento dei Trattati morali di Albertano giudice di Brescia da Soffredi del Grazia notaro pistoiese fatto innanzi al 1278*, Firenze, 1832, p. 45, anche il Fort. A. 53, che contiene appunto i *Trattati morali* di Albertano, avrebbe fatto parte dello stesso gruppo. Così pure, forse, il Fort. A. 51, l'*Ystoria Troie* di Guido delle Colonne, ed altri libri ancora, oltre a due mappamondi, oggi perduti. Dunque libri di teologia, morale, storia fecero compagnia a carte amministrative anche nella stanza della Cancelleria comunale.

Interessanti notizie si possono spigolare in A. ZANELLI, *Del pubblico insegnamento in Pistoia dal XIV al XVI secolo*, Roma, 1900, p. 68, e R. PIATTOLI, *Ricerche intorno alla biblioteca dell'umanista Sozomeno*, in « *La Bibliofilia* », XXXVI (1934), p. 266.

(3) Di questa raccolta veneranda possediamo un inventario che risale a prima del 1123; dobbiamo esserne grati a Sabatino Ferrali che lo ritrovò nel manoscritto C. 115 dell'Archivio Capitolare e ne fece diligente pubblicazione; cfr. S. FERRALI, *Vita di S. Atto monaco vallobrosano e vescovo di Pistoia*, Pistoia, 1953, p. 62 sg. Illustrerò le fortune dei libri della sagrestia di San Zeno fin dai più antichi tempi nella mia *Storia delle Biblioteche pistoiesi* che quanto prima vedrà la luce presso l'Editore Leo S. Olschki di Firenze.

ica
en-
, è
che
ac-
pi-
l'è
a i
ito
ale
la
un
no-
m-

tur (4), senza poi far cenno, neanche di sfuggita, delle scritture più propriamente archivistiche che copiosissime quel luogo custodisce, e subito dopo fece una rassegna dei codici *qui in Bibliotheca Pistoriensis* (sic), *ut aiunt, Sapientiae* (l'odierna Forteguerriana) *adservantur*. *Archivum* e *Bibliotheca* non furono usati di certo a caso, dal dotto gesuita, bensì in ordine ad una diversa, per così dire, storia istituzionale delle due raccolte, e ad una tradizione consolidata ormai da lungo uso; senza che nei due elenchi si trovi poi un qualche appiglio che giustifichi formalmente, anche solo in parte, la diversità della denominazione adottata. Sempre «archivio» chiamarono la compagine capitolare, senza far distinzioni tra carte e libri, il Dondori, il Bianchini, Luigi Chiappelli, il Chiti, il Kehr, e, da ultimo, l'attuale canonico archivista Serafino Bonacchi (5); di «biblioteca» parlò invece, ma riferendosi solo ai libri, lo Zdekauer (6). Nella sua ottima *Guida storica degli Archivi e delle Biblioteche pistoiesi*, Renato Piattoli ha fatto dell'Archivio del Capitolo una descrizione distinta da quella della Biblioteca (7). E, più recentemente, l'*Indice generale degli Incunaboli delle Biblioteche d'Italia* (8), che registra con la sigla *Cap.* le edizioni quattrocentesche della Biblioteca Capitolare (cioè quella di cui s'è parlato fino ad ora, e che fa tutt'uno con l'Archivio), e con la sigla

ario
e ».

eo-
del
irta
di
nzi
tati
il
: a
pa-

na-
che
4),

ma
tto
Vi-
sg.
api
sso

(4) Cfr. F. A. ZACHARIAS, *Bibliotheca Pistoriensis, Augustae Taurinorum, 1752*, p. 3. Ma il nome è adoperato in ossequio alla tradizione e non senza avvertire il bisogno di distinguere; più avanti, a p. 5, a proposito di un codice di San Cipriano: *Patrum antiquissimus, cui adscripta opera servat inter Mss. Codices Pistoriensis Capituli Archivum, seu Bibliotheca, Cyprianus est.*

(5) G. DONDORI, *Della pietà di Pistoia*, Pistoia, 1666, p. 1; G. BIANCHINI, *Indice de' libri esistenti nell'Archivio del Rev. Capitolo della Cattedrale di Pistoia*, ms. nel cod. Vallicell. S. 83 del sec. XVIII, c. 414; L. CHIAPPELLI, *I manoscritti giuridici di Pistoia con testi e documenti inediti*, Bologna, 1885, p. 16; A. CHITI, *Inventari di Archivi pistoiesi*, in G. MAZZATINTI, *Gli Archivi della Storia d'Italia*, III, Rocca San Casciano, 1903, p. 62; P. F. KEHR, *Italia Pontificia*, III, *Etruria*, Bero-
lini, 1908, p. 123; S. BONACCHI, *Archivio Capitolare*, in «Archivio Storico Italiano», CXIV (1956), p. 555 («Notizie degli Archivi toscani»). Questo è solo un elenco incompleto; mancano i nomi del Bargiacchi, del Beani, del Tigri, e di altri.

(6) e dichiarando che «l'Archivio e la Biblioteca capitolare di Pistoia... in sostanza sono una cosa sola»; cfr. L. ZDEKAUER, *Un inventario della Libreria Capitolare...*, cit., p. 129.

(7) R. PIATTOLI, *Guida storica e bibliografica degli Archivi e delle Biblioteche d'Italia*. Vol. II, *Provincia di Pistoia*; parte I, *Pistoia*, 1934, p. 107 sgg. e p. 185.

(8) Roma, 1943-1965 (lett. A-R).

Fabr. quelle della Fabroniana (che pure è una Biblioteca Capitolare, ma affatto priva di relazioni storiche e culturali con l'altra, oltre che provvista fin dall'origine di una sede sua propria), ha dichiarato come conservati presso la Cattedrale di San Zeno numerosi esemplari che invece spettano alla Fabroniana (9). Una distinzione legittima, e in fondo doverosa, ha provocato, qui, confusione ed equivoci. Non intendo scalfire una tale legittimità, ma son dell'avviso che ad evitar disguidi convenga sì conservar chiara l'immagine del binomio, ma adottare, nei riferimenti ufficiali, la denominazione classica di « archivio ».

Unito ad una serie ricchissima di manoscritti insigni, l'Archivio Capitolare conserva un gruppetto di dodici incunaboli. La storia di questi vecchi libri a stampa ha il suo fondamentale punto di riferimento in un inventario della libreria della Cattedrale di San Zeno che il canonico Girolamo di Andrea Zenoni compilò agli sgoccioli del secolo XV e che lo Zdekauer, avendolo trovato in una filza di scritture amministrative, pubblicò più di sessant'anni fa (10).

Se è vero che la storia civile, politica ed economica di Pistoia viene a perdere ogni consistenza dopo il 1401, con la definitiva affermazione del dominio di Firenze (11), la storia della civiltà letteraria mantiene in vita, almeno per tutto il Quattrocento, una qualche sua propria autonomia, sia pure a singhiozzo, e con limitazioni incredibili (12), ed in episodi

(9) Sono i numeri 358, 971, 998, 1560, 2587, 4239, 5135, 5588, 5627 dell'*Indice*; cfr. G. SAVINO, *Notizia sugli incunaboli delle Biblioteche pistoiesi*, Firenze, 1963, p. 9.

Nel quarto volume dell'IGI, appena pubblicato, tale inconveniente non si riscontra mai tranne che al n. 7129 dove è assegnato all'Archivio Capitolare un Ovidio (H.* 12249) che appartiene alla Fabroniana (cfr. S. RAFANELLI, *Catalogo degli incunaboli delle Biblioteche pistoiesi*, Firenze, 1963, n. 217). Da notare il fatto che l'Ufficio Incunaboli del C.N.I.B. ha esaminato l'esemplare fabroniano e lo ha giudicato una ristampa dei primi del secolo XVI (H.* 12248).

(10) L'inventario fa parte integrante del già citato articolo *Un inventario della Libreria Capitolare...*; l'originale trovasi in una filza di scritture varie che si conserva nell'Archivio del Capitolo con segnatura M. 26.

(11) Per notizie stringatissime su questo periodo, si veda G. SAVINO, *Breve storia di Pistoia*, Pistoia, 1965, p. 16 sgg.

(12) Basti rammentarne una per tutte. L'arte tipografica, presente in Firenze dal 1471 e già assai florida in Pescia nel 1485, farà il suo primo ingresso in Pistoia solo nel 1614.

di cultura relativi più a singole persone che ad una anche ristretta comunità.

La figura di Girolamo Zenoni, trascrittore indefesso, miniatore di non comune finezza, bibliofilo appassionato e bibliotecario competente (13), viene a trovarsi sulle spalle, nel mezzo della scena, in verità non troppo ampia e luminosa, della cultura pistoiese della fine del Quattrocento, quella veste di protagonista che una generazione avanti era stata indossata, con maggiore impegno e più vasta rinomanza, da un altro canonico capitolare, Zomino di ser Bonifazio, meglio noto agli studiosi come Sozomeno (14). Un confronto tra i due viene spontaneo, per l'interesse che suscita l'opera pur tanto diversa, e sotto certi aspetti opposta, dell'uno e dell'altro.

Sozomeno non lesinò pazienza ed amore nel trascrivere i testi di sua mano, ma al solo fine di procacciarsi il cibo del sapere. Il prezzo dei libri toccava le stelle; il 1° marzo del 1425 annotava su un Cicerone che *melius est emere libros iam scriptos quam scribi facere* (15), ma non sempre il

(13) È del tutto ignorato nella sciatta *Biografia pistoiese* di V. CAPPONI (Pistoia, 1878). Su Girolamo Zenoni scrisse tre paginette e pubblicò qualche buon documento P. BACCI, *Documenti toscani per la storia dell'arte*, II, Firenze, 1912, p. 87 sgg.; altre notizie, soprattutto sulla sua attività di miniatore, dette lo stesso P. BACCI, *Documenti e commenti per la storia dell'arte*, Firenze, 1944, p. 118, 135, 139, 145, 151; dell'attività di copista fecero cenno lo Zaccagnini e il Piattoli nei citati lavori. Lo Zenoni è accolto anche in M. E. COSENZA, *Biographical and Bibliographical Dictionary of the Italian Humanists and of the World of Classical Scholarship in Italy 1300-1800*, Boston, 1962, p. 3752, dove però, a un certo punto, vien confuso con Zenone da Pistoia autore de *La pietosa fonte!*

Dai documenti noti - in P. L. FRANCHI, *Familiario*, ms. nell'Archivio di Stato di Pistoia, vol. 23, c. 282 r. troviamo dati scarsissimi ed insignificanti - non possiamo ancora precisare la data di nascita di Girolamo, mentre sappiamo che morì nel 1501. Sullo Zenoni sto preparando, da qualche tempo, un breve profilo che sarà forse di qualche utilità per una miglior conoscenza dei manoscritti umanistici pistoiesi.

(14) S. CIAMPI, *Notizie del canonico Sozomeno, illustre letterato del secolo XV*, Pisa, 1810. Lo studio biografico più ricco di notizie e di documenti è G. ZACCAGNINI, *Uno storico umanista pistoiese (il Sozomeno)*, Napoli, 1900, ripreso, corretto, ampliato e posto come introduzione a SOZOMENO, *Chronicon universale* a cura di G. Z., Città di Castello, 1908 (in R.I.S., nuova ed. XVI, p. 1). Fondamentale resta, anche per un suggestivo e documentato panorama della cultura pistoiese del '400, il già citato R. PIATTOLI, *Ricerche intorno alla biblioteca dell'umanista Sozomeno*. Si veda anche Q. SANTOLI, *Sozomeno pistoiese*, in « Almanacco dei bibliotecari italiani », Roma, 1958.

(15) Cfr. *Catalogue des livres de la bibliothèque de feu M.le duc de la Vallière*, Paris, 1783, ed anche R. SABBADINI, *La biblioteca di Zomino da Pistoia*, in « Rivista di filologia e d'istruzione classica », XLV (1917), p. 200.

volume desiderato poteva capitargli d'occasione, né la sua tasca gli permetteva troppo spesso di rivolgersi ad uno *scriptor*. Allora doveva fare di necessità virtù e finirsi gli occhi gobbo sui quaderni a spremere dal calamo pagine e pagine di quella sua scritturina minuta. Girolamo divise in parti uguali il tempo libero dalle cure di chiesa tra la sua attività di studioso, invero assai modesta, e quella, assai più notevole, di trascrittore e di miniatore. In questo campo le sue prestazioni non tardarono a mettere in luce un'abilità ed un gusto, se non d'eccezione, tuttavia degnissimi di quella stima che, allargandosi, lo rese meritevole di numerosi incarichi, privati ed ufficiali, in Pistoia e fuori, per lavori di copia e di decorazione libraria (16).

Già trentacinqu'anni prima di morire, Sozomeno lasciò per testamento all'Opera di S. Jacopo, un'istituzione civica salda e influente, *omnes libros et cartas* che aveva messo insieme in tanti anni di sacrifici e di studio, perché se ne curasse, andato lui all'altro mondo, l'ordinamento in una sede stabile e pubblica (17) *ad communem usum volentium in illis studere in loco acto et deputato*. Solo nel caso di un'alienazione, anche parziale, da parte dell'Opera di S. Jacopo, la raccolta sarebbe dovuta *pervenire ad sacrestiam maioris pistoriensis ecclesie* dove tuttavia — il vecchio canonico lo sapeva bene — i libri sarebbero stati custoditi con cura, ma a poco o nulla avrebbero giovato per l'istruzione dei cittadini. Il disegno, così chiaro e consapevole, di una biblioteca pubblica, è già di per sé, in rapporto ai tempi, cosa di grandissimo rilievo; esso precede di anni lo storico proposito che un erudito e raccoglitore di libri tanto più illustre, Niccolò Niccoli, concepì di lasciare la sua imponente raccolta *omnibus civibus usui* (18). Riferito al clima intellettuale di Pistoia, ha quasi del portentoso. Non si può dire tuttavia che il buon Zomino avesse, della cultura, un concetto di avanguardia. Volle che i suoi libri diventassero un sano nutrimento per tutti; ma prima di lasciare i vivi, se non già all'epoca del testamento, si fece uno scrupolo di alienare — bastano a farcene capacitati gli elementi che si hanno — tutte le opere in volgare che non scarse doveva aver ospitato

(16) R. PIATTOLI, *Ricerche...*, cit., p. 277.

(17) ARCHIVIO DI STATO DI PISTOIA, *Opera di S. Jacopo*, « Contratti e testamenti dal 1390 al 1595 » libro IV, B. 34. Il testamento di Zomino fu pubblicato da G. ZACCAGNINI, *Un storico umanista...*, cit., p. 53 sgg.

(18) VESPASIANO DA BISTICCI, *Vite di uomini illustri del secolo XV rivedute sui manoscritti* da L. FRATI, Bologna, 1892-93, III, p. 91.

la sua libreria, certo giudicandole frivole e poco istruttive, se non sconvenienti e pericolose (19).

Proprio negli anni in cui doveva esser già cominciata la dolorosa dispersione dei libri sozomeniani (20), Girolamo di Andrea Zenoni legò la sua solerzia di bibliofilo ad una professione di pietà, e si pose ad ordinare con zelo i codici che da almeno quattro secoli formavano il degno supplemento dei belli arredi, e ad accrescerne il numero con donazioni generose, cogliendo a esempio la liberalità del vescovo Donato de' Medici e dei canonici Pietro Bartolomei e Girolamo Lotti. Fu di esempio lui stesso per un altro collega, il canonico Marco Lucchi, raccoglitore di libri assai più modesto, ma altrettanto munifico.

Nel riassetto dei libri capitolari, lo Zenoni si dimostrò bibliotecario sapiente ed accorto. Rinnovò la struttura della vecchia libreria e rese più agevole la ricerca e l'uso dei volumi applicando sull'esterno del piatto posteriore un cartellino, scritto di suo pugno, con l'indicazione dell'autore e del titolo, notando sulle guardie, quando già non vi fosse, il nome dell'eventuale donatore (21), e di questo anche applicando — segno di cura amorevole e raffinata — lo stemma di famiglia dipinto all'acquerello.

Prezioso sussidio per ricostruire le fortune della libreria capitolare fino alle soglie del secolo XVI è appunto l'inventario accuratissimo che lo Zenoni ne dette a conclusione del suo lavoro. Elencò egli dapprima i libri del fondo antico e i doni più e meno recenti, non tralasciando di segnare a fianco del titolo il nome del donatore; di seguito notò i quaranta volumi che lui stesso *in diversis vicibus* aveva regalato alla sagrestia di San Zeno *pro remedio anime sue et suorum*; registrò infine altri suoi doni: sette libri nel 1493, uno nel '97. La raccolta dello Zenoni, pur abbastanza varia e ospitale, conserva una fisionomia studiatamente severa. Preponderante il diritto canonico e le dottrine ecclesiastiche, rappresentati dai campioni più autorevoli; poi cosmografia, pedagogia, medicina, storia, con una pre-

(19) R. PIATTOLI, *Ricerche...*, cit., p. 273.

(20) R. PIATTOLI, *Ricerche...*, cit., p. 280 sgg. Quanto rimane a Pistoia della raccolta sozomeniana è descritto in G. SAVINO, *Inventari dei manoscritti delle Biblioteche d'Italia. Aggiunte e correzioni al vol. I: Pistoia-Biblioteca Forteguerriana*, Firenze, 1961.

(21) Sbaglia lo Zdekauer quando dice che fu il canonico Marco Lucchi a porre la nota di dono sul *recto* della c. 1 della *Vita Sancti Augustini* di Ambrogio da Cori (cfr. L. ZDEKAUER, *Un inventario della Libreria Capitolare...*, cit., p. 133 sg.); dalla scrittura si vede bene che l'autore della nota è lo Zenoni.

senza robusta di contemporanei insigni, da Pico a Marsilio Ficino, da Matteo Palmieri a Leon Battista Alberti, da Paolo Orosio a Lorenzo Valla; porta sprangata per i poeti classici e cauta, estremamente cauta l'ammissione dei libri in volgare: una *Vita philosophorum*, un *Consilio contro la pestilentia* di Marsilio Ficino e un Dante, ma, di certo non per caso, soltanto il *Paradiso*. La più parte di questi volumi sono il frutto cospicuo del paziente lavoro dello Zenoni, della sua accuratezza di scrittore, del suo gusto nell'uso dei colori e nell'eleganza della decorazione.

Ma colpisce il fatto che dei cinquanta libri coi quali il bravo canonico fece più copiosa la raccolta capitolare, una buona diecina siano a stampa e facciano buona compagnia agli altri senza nemmeno aver avuto una registrazione a parte nell'inventario. Se i più esigenti bibliofili del secolo XV fecero la bocca storta, com'è noto, dinanzi ai primi libri usciti dal torchio, e vollero restar fedeli, almeno fin che poterono, ai bei codici finemente scritti e miniati (22), più fiero motivo di ripulsa per la « barbara » invenzione teutonica avrebbe potuto avere uno come il nostro Girolamo, cui l'arte di scrivere e di ornare aveva procacciato soddisfazioni, un'onesta rinomanza ed anche, diciamo pure, le occasioni di guadagnar qualche soldo. Invece, mentre il duca di Urbino Federico da Montefeltro si rifiutò di accogliere libri a stampa nella sua libreria, « ché se ne sarebbe vergognato » (23), il bravo Girolamo, che era scrittore e collezionista e bibliotecario *pro remedio anime sue*, legò la sua bibliofilia ad una nuova dimostrazione di modestia. Fece buon viso alla stampa nella culla, comprò i libri « della concorrenza », vi passò sopra lunghe ore di studio, li arricchì di postille e talvolta di fini ornamenti, con la solita cura, con la solita pietà.

Sozomeno vagheggiò per i pistoiesi una « pubblica lettura »; quasi settant'anni più tardi lo Zenoni restò tenacemente attaccato all'idea di una biblioteca « di conservazione ». I geniali propositi del primo naufragarono, purtroppo, nella più squallida indifferenza; l'umile operosità del secondo permise che a Pistoia si conservasse un tesoro.

(22) Limpide osservazioni sugli stentati primordi dell'arte tipografica in Firenze si trovano nel bellissimo ed importantissimo libro di R. RIDOLFI, *La stampa in Firenze nel secolo XV*, Firenze, 1958, p. 14 sgg.

(23) VESPASIANO DA BISTICCI, *Vite...*, cit., I, p. 302.

La storia dei libri a stampa del Capitolo — dodici, come s'è detto (24) — è legata, oltre che alla munificenza del solito Girolamo Zenoni, anche a quella di un suo amico, il canonico Marco Lucchi di cui pure sopra si è fatto cenno (25). Un tredicesimo libro, i *Theoremata de corpore Christi* di Egidio Colonna impressi da Baldassarre da Rubiera a Bologna nel 1481 (H.* 123), anch'esso donato dallo Zenoni, fu preso in prestito da un frate minore del Convento di Giaccherino e mai più restituito. Soppressa quella corporazione religiosa, il libro passò al Comune e da questo, nel 1870, nella Forteguerriana dove tuttora si conserva (26).

Prima di descriverli compiutamente, diamo un'occhiata da vicino agli incunaboli capitolari. Ci faranno da guida quasi sempre sicura l'inventario dello Zenoni e le note di appartenenza e di donazione che la più parte dei volumi contengono (27). Per maggior chiarezza converrà ripetere che l'inventario è diviso in quattro parti. Nella prima lo Zenoni volle disporre il fondo antico e le accessioni più recenti; nella seconda intese dare un elenco separato dei libri da lui regalati *in diversis vicibus* alla sagrestia del Duomo; le parti terza e quarta furono aggiunte più tardi, in seguito ai doni del

(24) In un primo momento avevo ritenuto di poter comprendere fra gli incunaboli anche un *Psalterium* mutilo segnato C. 3, ma l'Ufficio Incunaboli del C.N.I.B., che con competenza ben più salda della mia ha esaminato il libro, mi ha fatto gentilmente sapere che esso deve assegnarsi al secolo XVI.

(25) Sul Lucchi, notizie minime e quasi irrilevanti in P. L. FRANCHI, *Familiario*, cit., vol. 13, c. 256 v. Di lui parlano brevemente anche L. ZDEKAUER, *Un inventario della Libreria Capitolare...*, cit., p. 133, e P. BACCI, *Documenti...*, cit., II, p. 88.

(26) S. RAFANELLI, *Catalogo degli incunaboli delle Biblioteche pistoiesi*, Firenze, 1963, p. 9, n. 38 (segnatura provvisoria AB/3.33). È stato scrupolosamente ritagliato, nella carta bianca iniziale, lo stemma di casa Zenoni. Ma è rimasta, sul *recto* della stessa carta, la nota, di mano del medesimo, *Egidius Romanus de corpore Christi* e a c. 42 r., sotto il colophon, il ricordo del dono, sempre autografo: *Dominus Hieronymus Zenonius canonicus Pistoriensis donavit hunc librum sacristie Sancti Zenonis pro remedio anime sue. A.D. 1489*. Nell'inventario pubblicato dallo Zdekauer il libro si trova al n. 125.

(27) Ci serviranno anche, quando il tempo ce li abbia conservati, i cartellini che lo Zenoni applicò sull'esterno del piatto posteriore dei libri, durante il suo lavoro di riordinamento; infatti il contenuto di questi cartellini collima, quasi sempre letteralmente, con la descrizione dei libri come appare nell'inventario, ed è perciò un documento d'identificazione di grande utilità.

1493 e del 1497. Questa divisione non risulta tuttavia così precisa come avrebbe dovuto essere secondo l'intenzione del suo autore. I *Ruralia commoda* in volgare di Pietro de' Crescenzi e la *Vita Sancti Augustini* di Ambrogio da Cori, donati da Marco Lucchi nel 1489 e nel 1490, compaiono regolarmente nella prima sezione. Ma in questa figurano anche una *Summa* di San Tommaso e un *Commentarius in secundum librum Sententiarum Petri Lombardi* di San Bonaventura, appartenuti a Girolamo Zenoni. Il primo contiene una nota di acquisto e di dono, autografa dello Zenoni; il secondo porta solo un'indicazione di appartenenza, ma sempre del medesimo. Del dono di questi due libri l'inventario non conserva memoria; particolare che stupisce perché nelle frequenti occasioni della sua generosità, ed anche di quella altrui, Girolamo dimostrò di tenere soprattutto ad una cosa: che del dono e del donatore fosse conservato perenne ricordo.

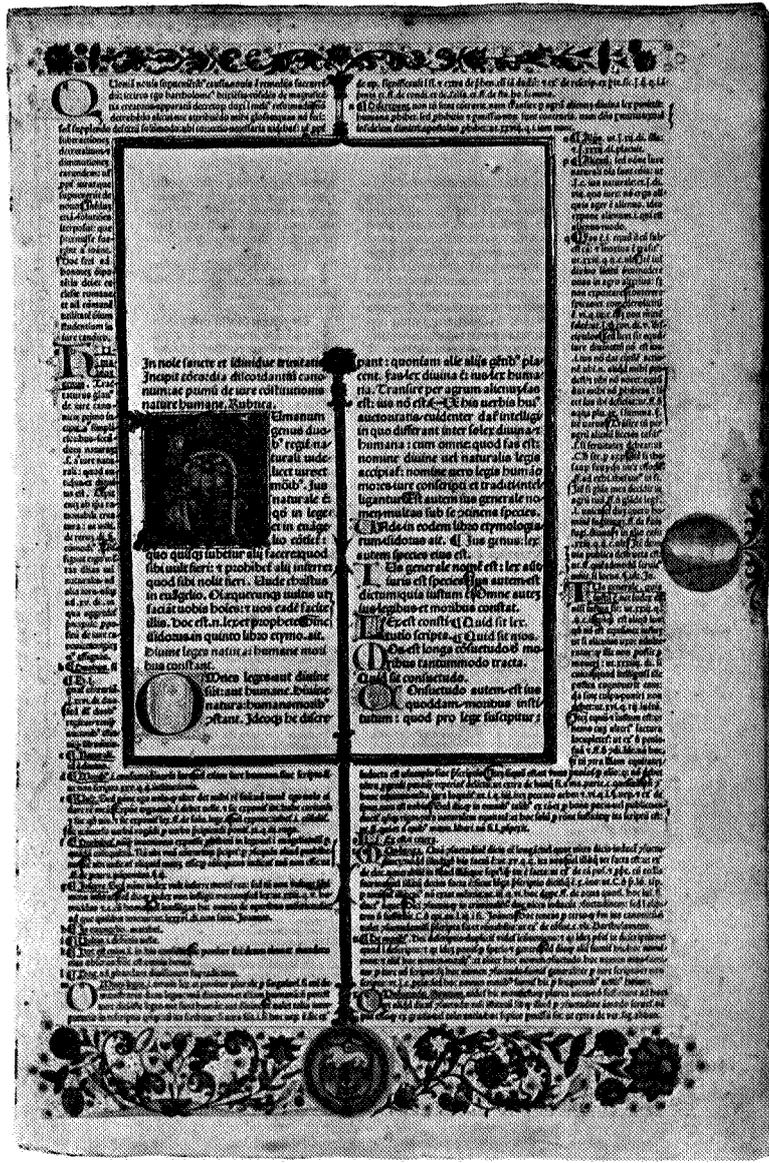
Una minima postilla è necessaria per la *Lectura super tertio Decretalium* di Niccolò de' Tedeschi; non vi è apposta alcuna nota, a meno che non la contenesse la prima carta andata perduta, o la parte inferiore di quella con cui si inizia l'esemplare, che la mano di un vandalo ha portato via per impadronirsi di un fregio miniato. Tuttavia il residuo della decorazione, che si esprime in linea verticale sulla parte sinistra di quel che rimane della pagina, mi sembra sufficiente per assegnare la paternità del lavoro allo Zenoni; d'altro canto il libro è facilmente identificabile col numero 90 dell'inventario, che trovasi appunto nella seconda parte tra i doni fatti da Girolamo *in diversis vicibus*. Al contrario, le *Decisiones Rotae Romanae* stampate da Georg Lauer a Roma nel 1475 contengono la nota di proprietà, autografa dello Zenoni, anche se non quella di dono. Non son riuscito a rintracciare questo libro nell'inventario. Che sia entrato a far parte della raccolta del Capitolo a compilazione dell'elenco già avvenuta, oppure dopo la morte del suo proprietario, per effetto di una disposizione testamentaria o per il dono degli eredi?

Anche l'esemplare del *Decretum Gratiani* appartenne allo Zenoni, come dimostrano, in assenza di volontarie testimonianze, le note a margine del testo, nelle ultime carte, scritte in una grafia che non si stenta a riconoscere per quella del nostro amico, e le fini miniature che abbelliscono una carta, e varie iniziali, opera tutta della stessa mano. A meno che non si voglia difendere una possibile identificazione con quel *Decretum* che nell'inventario occupa l'ottantunesimo posto (nella sezione prima), è legittimo dar corpo all'ipotesi che questo libro, appartenuto allo Zenoni solo probabilmente, ma con certezza da lui tenuto a lungo sotto mano per studiarlo ed abbellirlo, abbia anch'esso trovato posto sui banchi della libreria capitolare dopo la compilazione dell'inventario, cioè dopo il 1497, o *post mortem* del

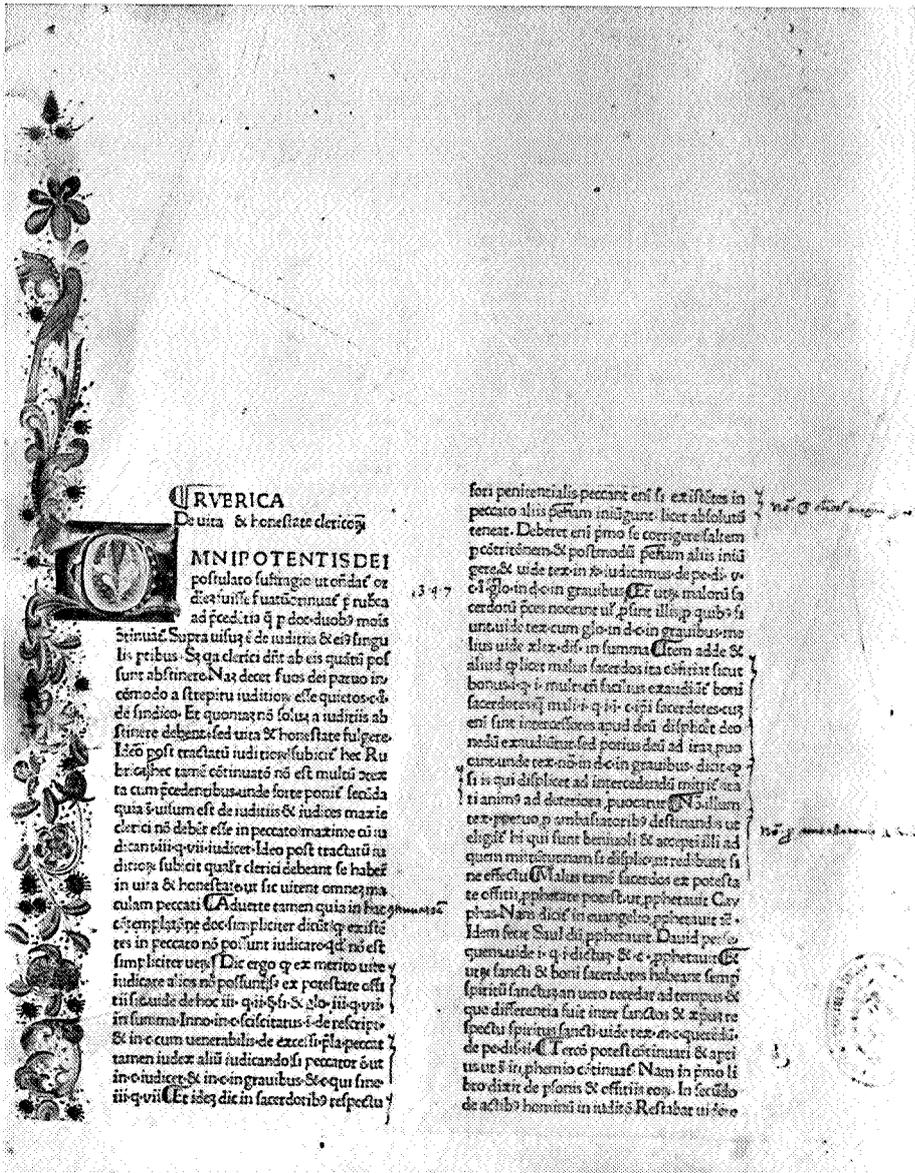
come
com-
i Am-
aiono
umma
m Pe-
primo
condo
). Del
re che
che di
i: che

Decre-
meno
feriore
a por-
della
el che
tà del
le col-
tra i
es Ro-
ono la
dono.
ntrato
già av-
na di-

come
ne del
oscere
carta,
voglia
inven-
io dar
obabil-
rlo ed
itolare
m del



Archivio Capitolare del Duomo di Pistoia.
GRATIANUS. Decretum, seu Concordantia discordantium canonum
cum apparatu Bartholomaei Brixiensis. Venezia, Nicolas Jenson, IV
kal. jul. 1474. 2º, got. (C. 4).



VERBERICA

De uita & honestate clericorū



MANIPOTENTIS DEI

postulato subingio ut ostendat ex
dicitur in se fuit in unum p rubra
ad pedicula q p doc duobz moia
Sequitur. Supra uisus e de iudicio de eis singu
lis pibus. Si qd clericus dicit ab eis quatu post
sunt abstinere. Nam deet suos dei puzo in
comodo a strepitu iuditione esse quietos ad
de iudicio. Et quomaz no solus a iudiciis ab
stinere debent sed uita & honestate fulgere.
Ideo post tractatu iudiciorū subicit hec Ru
brica. Subicit tamē cotinuato no est multū de
ta cum pcedentibus unde forte ponit secūda
quia uultum est de iudiciis & iudices maxie
clerici no debet esse in peccato maxime ci u
dicant iudicari. Ideo post tractatu iu
diciorū subicit quatu clerici debeant se habere
in uita & honestate ut sic uident omnes ma
culam peccati. **A**duerte tamen quia in hac
et exemplat pē doc si p hener dicit q existit
res in peccato no possunt iudicari qd no est
simpliciter uerū. Dic ergo q ex merito uide
iudicare alios no possunt qd ex potestate offi
tū sicut unde de hoc in qd dicitur in glo in q vii
in summa. Inno in o calcitatus i de pēscrip
Et in e cum uenerabilis de exco. si pēla peccat
tamen iudex aliu iudicando si peccator sūt
in o iudicet. Et in o in graubus. Et e qui sine
iii q vii. Et isoz die in sacerdotibz respectu

fori penitentialis peccatē enī si ex iudice in
peccato alius pēsum inūgunt licet absolutū
teneat. Debet enī pmo se corrigere saltem
p cōtentionem. Et postmodū pēsum alius inū
gerat. Et uide tex in de iudicamus de pēdi. v.
o. i. glo in de o in graubus. Et uis malori sa
cerdoti pōt nocere ut pūter illū p quibz si
unt uide tex cum glo in de o in graubus. mo
lius uide alio die in summa. **C**um adde &
aliud q licet malus sacerdos ita cōstitit sicut
bonus q i multū enī facilius exaudiat bonū
sacerdotē q malū q i. o. i. c. i. i. sacerdotē cur
enī sunt inuicē facies apud deū displicet do
rectū exaudiunt sed potius deū ad irā puz
cure unde tex in de o in graubus. dicit q
si is qui displicet ad intercedendū mittit oia
i animo ad deterrēda puocetur. **N**ullum
te p pēro p ambulatoribz destinandū ut
eligat iō qui sunt benigni & accepti illi ad
quem misericordiam si displicent reddunt si
ne effectu. **M**alus tamē sacerdos ex potesta
te offi pphatur possit ut pphatur Cay
phas. Nam dicit in euanglio pphatur et
idem fere Saul dicit pphatur. **D**and ppho
cyana uide i q dicitur. Et e pphatur. **E**t
uis sancti & boni sacerdotē habeant semp
spiritū sanctū an uero recedat ad tempus de
cuius differentia fuit inter sanctos. Et apud re
spectu spiritū sancti uide tex in o quere dū
de pēdi. **E**t eo potest estimari & apri
us ut s in p hemo cōtinuat. Nam in pmo li
bro dicit de plorū & offitiis eorū. In secūdo
de actibz hominū in iudiciis. **R**estatur ut sōe

Archivio Copitolare del Duomo di Pistoia.
TUDESCHIS, Nicolaus de. Lectura super tertio Decretalium; Repetitio
paraphrasi « Qui vero ». [Perugia], [Pietro da Colonia e Giovanni da
Bamberga], [non prima del 28 X 1473]. 2º, rom. (C 1).

possessore, o addirittura molto più tardi. Nel solco della stessa ipotesi aumenta le perplessità il fatto che il padre Zaccaria, dedicando dopo la rassegna dei codici capitolari un' *appendicula* agli incunaboli (28), ne descriva undici — Egidio Colonna aveva già preso la strada di Giaccherino — senza far cenno del *Decretum* di Graziano. Sarebbe dunque sfuggito allo Zaccaria questo *in folio* superbo e suggestivamente miniato? Lasciamo pure aperta una tale possibilità, ma non sarà illecito supporre o che al momento della visita dello Zaccaria il libro fosse assente, oppure, eventualità forse da scartare, che si tratti di un'accessione avvenuta solo più tardi della metà del Settecento.

Buio completo, infine, per il *Liber sextus Decretalium* col commento di Giovanni d'Andrea, stampato da Ulrich Han a Roma nel 1478; manca purtroppo qualsiasi utile indizio, e tentare una identificazione con *Decretales* all'ottantaduesimo posto dell'inventario è soltanto una prova, non saprei quanto apprezzabile, della mia buona volontà (29).

Gli altri quattro libri appartennero pure allo Zenoni, e fecero il loro ingresso nella sagrestia del Duomo fra il 1488 e il 1489: contengono la nota di proprietà e di dono, nonché lo stemma di famiglia del donatore; si riconoscono tutti agevolmente nell'inventario.

Dalla fine del secolo XV a oggi, la raccolta libraria del Capitolo ha ricevuto un incremento modestissimo (30). Quasi inaccessibile, ha avuto la fortuna — che riferita a Pistoia può considerarsi un grosso privilegio — di mantener quasi intatta la propria consistenza e di subire solo scarse manomissioni e lievi danni. Ma la competenza bibliologica di Girolamo Zenoni ha avuto pessimi seguaci; i cosiddetti riordinamenti che si sono succeduti dal Settecento fino a tempi a noi più vicini, hanno fatto a gara

(28) F. A. ZACHARIAS, *Bibliotheca Pistoriensis*, cit., p. 25 sgg. Le edizioni sono elencate secondo un ordine cronologico di stampa, e descritte facendo riferimento a A. ORLANDI, *Origine e progressi della stampa*, Bologna, 1722 ed a J. A. FABRICIUS, *Bibliotheca latina*, Amburgo, 1697.

(29) Rende ancora più ardua l'operazione la presenza nell'Archivio Capitolare di un manoscritto con identico contenuto, donato dallo Zenoni nel 1488, che porta oggi la segnatura C. 129 (già 130 e prima ancora 102); cfr. A. CHITI, *Archivio Capitolare*, in G. MAZZATINTI, *Gli Archivi...*, cit., p. 67.

(30) Basta, per rendersene conto, un rapido esame dello scheletrico inventario del Chiti.

a metter disordine e scompiglio e a creare discriminazioni assurde (31).

I libri della sacrestia de' belli arredi hanno grande bisogno di chi voglia, sappia e possa lavorare a lungo: nell'interesse degli studi e *pro remedio anime nostre*.

* * *

AVVERTENZA

Nell'elenco che segue, le quattrocentine capitolari sono descritte in ordine alfabetico. Di ogni volume è riportata la segnatura attuale, che deriva da una divisione per scaffali e da una successione in catena all'interno di ciascun scaffale, seguita dalle segnature vecchie poste fra parentesi quadre.

Ringrazio qui i signori Canonici della Cattedrale, ed in particolare Mons. Sabatino Ferrali e l'Archivista Serafino Bonacchi, con un pensiero memore e riverente a Mons. Guido Baldini che non è più tra i vivi, per la benevolenza inesauribile con cui mi hanno consentito di studiare a lungo i preziosi cimeli nella mia Forteguerriana.

Debbo anche saper grado di una somma gentilezza alla signora Laura de Felice Olivieri Sangiacomo, Direttrice del Centro Nazionale d'Informazioni bibliografiche, ed al suo Ufficio Incunaboli, che hanno posto rimedio con affabile premura alla mia ignoranza, quando mi son loro rivolto per ottenerne lumi ed insegnamenti.

(31) Giustissime le osservazioni di L. ZDEKAUER, *Un inventario della Libreria Capitolare...*, cit., p. 136 sg., a proposito della balorda suddivisione, tuttora in auge, fra libri a stampa, codici cartacei e codici membranacei.

È da notare il fatto che nell'inventario dello Zenoni figurano soltanto libri, e nessuna carta d'archivio. Cioè nel suo lavoro il nostro amico tenne conto di una necessità di distinzione tra *chartae* e *libri*, per un miglior uso ed una più opportuna conservazione di questi ultimi. Ed oggi, se si vogliono rimetter le cose a posto, bisogna prendere a esempio il lavoro di un bibliotecario di quasi cinque secoli or sono!

TAVOLA DELLE ABBREVIAZIONI

I

REPERTORI DI INCUNABOLI

- Accurti, Ed. saec. XV - Th. ACCURTI, *Editiones saeculi XV pleraeque bibliographis ignotae. Annotationes ad opus quod inscribitur « Gesamtkatalog der Wiegendrucke »* voll. I-IV. Florentiae, 1930.
- BMC - *Catalogue of books printed in the XVth Century, now in the British Museum*. London, 1908-62, voll. 1-9.
- C - W. A. COPINGER, *Supplement to Hain's Repertorium bibliographicum, or collection towards a new edition of that work*. London, 1895-1902.
- GKW - *Gesamtkatalog der Wiegendrucke*. Leipzig, 1925-38, voll. 1-8.
- IGI - *Indice generale degli Incunaboli delle Biblioteche d'Italia*. Roma, 1943-65, voll. 1-4 (lett. A-R).
- Sander - M. SANDER, *Le livre à figures italien depuis 1467 jusqu'à 1530*. Milano, 1942.

II

CONTRIBUTI VARI

- CHIAPPELLI - L. CHIAPPELLI, *I manoscritti giuridici di Pistoia con testi e documenti inediti*. Bologna, 1885.
- CHITI - G. MAZZATINTI, *Gli Archivi della Storia d'Italia*, vol. III. Rocca San Casciano, 1903 (le pp. 33-75 contengono la descrizione degli Archivi di Pistoia a cura di A. CHITI; in particolare, le pp. 62-73 quella dell'Archivio Capitolare del Duomo).
- ZACCARIA - F. A. ZACHARIAS, *Bibliotheca Pistoriensis...* Augustae Taurinorum, 1752.
- ZENONI - L. ZDEKAUER, *Un inventario della Libreria Capitolare di Pistoia del secolo XV*, in « *Bullettino Storico Pistoiese* », IV (1902), pp. 129-142 (l'inventario pubblicato in quest'articolo è compilazione autografa di GIROLAMO ZENONI; si indica il numero che corrisponde al posto che i libri occupano nell'elenco).

* * *

1. AMBROSIUS de Cora. *Vita Sancti Augustini; Commentarii super regula Sancti Augustini. Oratio de laudibus Sancti Augustini*. Roma, Georg Herolt, 8 XII 1481. 2^o, rom., cc. 248.

H*. 5683; BMC. IV 126; IGI. 439.

Legatura in assi e pelle ancora integra e con residui di due fermagli. Sull'esterno del piatto posteriore è attaccato un cartellino con la scritta, di mano di Girolamo Zenoni, *Vita beati Augustini et Commentarij regule eiusdem Sancti*. In principio ed in fine è aggiunto un foglio di guardia membranaceo, frammento di codice del sec. XIII, d'argomento religioso. I margini del libro sono perfetti; alcune carte sono forate dai tarli, ma senza danno per il testo.

ZENONI, n. 87; ZACCARIA, p. 27; CHITI, p. 63.

Prima che al canonico Lucchi, il libro appartenne ad altre due persone. La prima fu un frate agostiniano di Modena, la seconda un certo Vanni del Baci pistoiese. Sul *recto* della c. 1 si leggono, nonostante siano state cancellate con cura, le note dei due possessori: *Questo libro è mio cioè di... da Modena frate di Sancto Augustino* (il nome non si riesce a leggerlo perché è stato raschiato), e, sotto, *Questo libro ene di Vanni di Jachopo del Baci in Pistoia chonperolo soldi sesanta*. Sotto ancora, il ricordo del dono di Marco Lucchi, scritto dallo Zenoni: *Hunc librum donavit Bibliothecae Sancti Zenonis dominus Marchus Luce canonicus Pistoriensis anno Domini 1490. Orate Deum pro anima eius et vita datoris*. Infine, lo stemma della famiglia Lucchi.

Alcune carte contengono rare annotazioni, di mano cinquecentesca, a margine del testo.

C. 12 [30(83)]

- (2) — 2. BONAVENTURA (S.). *Commentarius in secundum librum Sententiarum Petri Lombardi*.

Venezia, Teodoro da Rijnsburg e Rinaldo da Nimega, 1477. 2°, got., cc. 336 (c. 1 bianca).

H*. 3538; GKW. 4659; BMC. V 254; IGI. 1885.

Legatura in assi ricoperte di pelle con impressioni a secco e fermagli, assai guasta. Sull'esterno del piatto posteriore è affisso un cartellino con la scritta *S. Bonaventura super secundum Magistri sententiarum*, di mano dello Zenoni. In principio ed in fine sono stati aggiunti, uno per parte, fogli di guardia pergamenacei avanzo di un codice scritto presumibilmente nel secolo XIV.

L'esemplare è a pieni margini.

ZENONI, n. 82[?]; ZACCARIA, p. 27; CHIAPPELLI, p. 17; CHITI, p. 63.

Sul verso della c. 1 si legge la nota di proprietà *Iste liber est mei Hieronymi canonici Pistoriensis*. Sotto, lo stemma della famiglia Zenoni.

C. 7 [32(65)]

- (2) 3. BONIFACIUS PP. VIII. Liber sextus decretalium, comm. Johannes Andree.

Roma, Ulrich Han, 4 IV 1478. 2^o, got. e rom., cc. 231.

H. 3597; GWK. 4862; BMC. IV 25; IGI. 1968.

Legatura in assi con il dorso di pelle applicato in epoca abbastanza recente. Sono state aggiunte, in principio ed in fine, alcune carte bianche. Qualche macchia d'umido. Margini intatti.

ZENONI, n. 82; ZACCARIA, p. 27; CHIAPPELLI, p. 17; CHITI, p. 63.

Una mano che sembrerebbe cinquecentesca ha segnato alcune note marginali, ed ha scritto sul *recto* di ogni carta, in alto a destra, il sommario del contenuto della carta medesima, per comodità di consultazione.

C. 8 [168(164)]

- (2) 4. CHERUBINO da Siena. Regola della vita spirituale. Regola della vita matrimoniale.

Firenze, Jacopo di Carlo, 7 VI; 13 VII 1487. 4^o, got. e rom., cc. 80.

H. 4940; GWK. 6603; BMC. VI 676; IGI. 2733.

Legatura in assi e pelle con residuo di un fermaglio, conservatasi passabilmente. In cima e in fondo e sull'interno dei piatti sono stati applicati, come guardie, frammenti di antico libro liturgico pergameneo. Esempio marginoso, non guastato da poche macchie d'umidità.

ZENONI, n. 123; ZACCARIA, p. 28; CHITI, p. 63.

A c. 80 r. si trova il ricordo del dono: *Dominus Hieronymus Zenonius canonicus Pistoriensis donavit Sacristie pro remedio anime sue. A. D. 1489.*

C. 13 [33(10)]

- (h) — 5. CRESCENTIIS, Petrus de. *Ruralia commoda* [in italiano].
Firenze, Niccolò di Lorenzo, 15 VII 1478. 2°, rom., cc. 202 (c. 202 bianca).

H. 5837; GWK. 7826; BMC. VI 627; IGI. 3266.

Legatura in assi e pelle gravemente danneggiata; buona parte dell'asse anteriore è mancante. L'esemplare è pure privo delle cc. 155 e 156 in luogo delle quali sono state inserite quattro carte bianche. Margini perfetti. Qualche foro di tarlo, senza offesa per il testo. Quel che rimane di un cartellino attaccato sull'esterno del piatto posteriore è sufficiente per leggervi *Piero Crescentio de Agricultura*, naturalmente di mano dello Zenoni.

ZENONI, n. 86; ZACCARIA, p. 26; CHITI, p. 63.

Sul *recto* bianco della c. 1 un'annotazione è stata ingegnosamente cancellata. Riesco a leggere, con fatica, *Lectores orate Deum pro domino Marcho Canonico... 1489.* Sotto, lo stemma *Luschi*. La nota di dono, posta sul verso della c. 202, è stata ritagliata. Il guasto si potrebbe associare con la cancellatura di cui ho detto sopra.

Marco di Luca

C. 9 [29(90)]

- (5) — 6. CYPRIANUS (S.). *Opera*.
Venezia, Luca di Domenico, pr. non. dec. [4 XII] 1483. 2°, rom., cc. 166 (cc. 1, 166 bianche).

H*. 5898; GWK. 7885; BMC. V 281; IGI. 3297.

L'IGI non registra questa copia dell'Archivio Capitolare, ma solo quella posseduta dalla Biblioteca del Seminario; cfr. S. RAFANELLI, *Catalogo degli incunaboli delle Biblioteche pistoiesi*, Firenze, 1963, n. 137.

(7) — 7.

Legatura in assi coperte di pelle con impressioni, gravemente danneggiate. Manca uno dei due fermagli. All'inizio e alla fine, e sull'interno dei due piatti, sono stati applicati come guardie frammenti di libro liturgico membranaceo.

Margini pieni e antica numerazione a mano che non tien conto delle prime sei carte.

ZENONI, n. 91; ZACCARIA, p. 27; CHITI, p. 63.

Il libro appartenne allo Zenoni che lo studiò ponendo alcune note marginali al testo, in qualche carta. Sul *verso* della c. 1 è attaccato lo stemma di casa Zenoni; sul *verso* della 166 la consueta indicazione *Ego Hieronymus Zenonius canonicus Pistoriensis dono hunc librum bibliothecae Sancti Zenonis pro remedio anime mee. A.D. 1488.*

C. 14 [27(81)]

(7) — 7. GRATIANUS. Decretum, seu Concordantia discordantium canonum, cum apparatu Bartholomaei Brixiensis. [Segue:] JOHANNES DIACONUS, Flosculus Decreti.

Venezia, Nicolas Jenson, IV kal. jul. [28 VI] 1474. 2°, got., cc. 390 (cc. 382, 390 bianche).

H*. 7886; BMC V 174; IGI. 4391.

Legatura in assi coperte di pelle con impressioni, gravemente danneggiata. Sono stati aggiunti, in principio ed in fine, alcuni fogli di guardia cartacei.

Margini pieni. Ogni carta porta in testa, sul *recto*, dei numeri romani posti da mano antica a servire da sommario o specie di rubrica del contenuto della carta stessa.

ZENONI, n. 81?; CHIAPPELLI, p. 67 dichiara che « l'edizione è dovuta ad Alessandro Nevo da Vicenza »; CHITI, p. 63.

La c. 2 r. è ornata da belle miniature. In alto un fregio floreale, in basso un fregio con fiori e uccelli, con al centro uno stemma (della famiglia Amati?); nel mezzo della pagina, H iniziale miniata con grande finezza e, sul lato destro, un tondo contenente un piccolo paesaggio. All'interno del libro si trovano altre iniziali miniate o semplicemente rubricate. Ai margini del testo sono molte postille, di mani diverse e di diversa epoca; ma quelle a lato del *Flosculus* di Giovanni Diacono si riconoscono di mano di Girolamo Zenoni.

C. 4 [167(163)]

(44)

8. PTOLEMAEUS, Claudius. *Cosmographia* [in latino], trad. Jacobus Angelus. [Precede:] JACOBUS ANGELUS, *Epistola Alexandro V.* [Segue:] ANGELUS VADIUS, BARNABAS PICARDUS, *Ad lectorem.* Vicenza, Hermann Liechtenstein, id. sept. [13 IX] 1475. 2°, rom, ill., cc. 143 (cc. 1, 143 bianche).

H*. 13536; BMC. VII 1035; Sander. 5973; IGI. 8180.

Legatura in assi e cuoio, molto guasta. Residui di due fermagli. In principio e fine è aggiunto come guardia un frammento di antico messale di pergamena. È mancante la c. 143 bianca ed alcune carte centrali sono state lievemente danneggiate nel testo dai fori di un tarlo. Pieni margini e numerazione antica, forse di mano dello Zenoni. Fra la guardia iniziale di pergamena e la prima carta bianca con la quale incomincia il volume sono stati inseriti otto fogli; due di essi sono stati utilizzati dallo Zenoni per scriverci l'indice dell'opera. Sull'esterno del piatto posteriore lo Zenoni attaccò un cartellino; ne resta una parte che reca scritto *Ptolemei Cosmographia*.

ZENONI, n. 96; ZACCARIA, p. 25; CHITI, p. 63.

Lo Zenoni, cui il libro appartenne, adottò il primo dei fogli aggiunti all'inizio per scrivervi, sul *recto*, la nota *Ego Hieronymus Zenonius canonicus Pistoriensis dono hunc librum bibliotheca Sancti Zenonis pro remedio anime mee. 1488*, e per applicarvi, sul *verso*, lo stemma di famiglia.

C. 6 [26(111)]

9. ROTA ROMANA. *Decisiones Rotae Romanae*. P. I-III (P. I: *Decisiones novae*. Recollexit Guillelmus Horboch. [Con:] JACOBUS DE CAMPLO, *Additiones*. P. II: *Decisiones antiquae*. Recollexerunt Guillelmus Gallici, Guillelmus Horboch, Bonaguida Cremonensis. P. III: *Decisiones diversae*. Recollexerunt Bernardus de Bosqueto et Thomas Falstof, scripsit Johannes de Molendino, curavit Johannes Franciscus de Pavinis. [Precede:] JOHANNES ALOYSIUS TUSCANUS, *Epistola Johanni Francisco de Pavinis*). Roma Georg Lauer, 21 VIII; 23 X; 18 X; 23 XI 1475. 2°, rom., cc. 330 (c. 1 bianca).

H*. 6046; GWK. 8203; BMC. IV 39; IGI. 8455.

Legatura in assi e cuoio molto danneggiata. Residuo di un fermaglio. Sono stati aggiunti due fogli di guardia al principio, e due alla fine, avanzi di manoscritto cartaceo. Margini pieni. Numerazione di mano antica, che non tiene conto della carta iniziale che è bianca, e salta la c. 8.

ZACCARIA, p. 25; CHIAPPELLI, p. 17; CHITI, p. 63.

Lo Zenoni, al quale il libro appartenne, scrisse sul *verso* della c. 1 un sommario del contenuto, e sul *verso* della c. 330 pose la nota di acquisto *Ego Hieronymus Zenonius emi hunc librum ab Andrea ser Francisci Giannotti. Anno Domini MCCCCLXXXVIII*. Ogni carta contiene, in alto a destra, un breve sommario.

C. 5 [166(162)]

(12) 10. SALLUSTIUS CRISPUS, Caius. De coniuratione Catilinae. De bello Jugurthino.

Firenze, Monastero di S. Jacopo a Ripoli, 1478. 2°-4°, rom., cc. 50 (cc. 1, 50 bianche).

HC. 14206; BMC. VI 622.

Legatura in assi e cuoio con residui di due fermagli, conservatasi passabilmente. Sono stati aggiunti come guardie, in principio ed in fine, ed applicati anche sull'interno dei piatti, frammenti di codice pergameneo scritto probabilmente verso la fine del secolo XIII; sono avanzi di un libro di entrate del Capitolo del Duomo.

Esemplare a pieni margini. Sull'esterno del piatto posteriore è ancora affisso il cartellino che vi pose lo Zenoni con la scritta *Salustius Catilinarius et Jugurtinus*.

ZENONI, n. 120; ZACCARIA, p. 26; CHITI, p. 63.

Girolamo Zenoni, che fu proprietario del libro, pose sul *verso* della c. 1 lo stemma di famiglia, e sul *verso* della c. 49 la solita nota di dono *Dominus Hieronymus Zenonius canonicus Pistoriensis donavit hunc librum sacristie Sancti Zenonis pro remedio anime sue. 1489*. A c. 49 r., dopo il colophon, lo Zenoni aggiunse di suo pugno il distico:

*Si quis forte cupit Jugurthe noscere letum
Tarpeie rupis pulsus ad ima ruit.*

Interessante una nota, di mano cinquecentesca, a commento di *Cat.*, 57 *in agrum pistoriensem*. Eccone il testo: *extra civitatem in loco qui etiam vulgo est terra sanguinea prope pontem Sancti Felicis et ville Piteccij.*

Sed tunc Pistorium erat parva civitas. Il toponimo « Forra sanguinaria », derivato dall'ipotesi che la località sia stata il teatro della battaglia contro Catilina nel 62 a. C., vive ancora.

C. 10 [31(52)]

*

11. THOMAS (S.) de Aquino. Summa theologica. Secundae partis secundus liber.
Venezia, [Leonhard Wild], 1479. 2°, got., cc. 332 (c. 332 bianca).

H*. 1463; BMC. V 264.

Legatura in assi e cuoio con avanzi di un fermaglio, assai guasta. Aggiunti in principio e fine, come guardie, frammenti membranacei di un vecchio messale. Manca buona parte della c. 1 sulla quale è stato incollato un foglio. Esemplare a pieni margini con numerazione, forse di mano dello Zenoni, che comincia dalla c. 9 e termina, col n. 99, alla c. 107. Rimane sull'esterno del piatto posteriore il cartellino che lo Zenoni vi pose con la scritta *Secunda Secunde beati Thome*.

ZENONI, n. 83; ZACCARIA, p. 27; CHITI, p. 63.

Lo Zenoni ha lasciato alcune note nelle prime carte, a margine dell'indice, e sul *recto* del foglio incollato sulla c. 1 il ricordo dell'acquisto e del dono: *Dominus Hieronymus Zenonius canonicus Pistoriensis emit et reliquit. Anno Domini 1490.*

C. 11 [28(82)]

(10)

12. TUDESCHIS, Nicolaus de. Lectura super tertio Decretalium; Repetitio paragraphi « Qui vero ». [Perugia], [Pietro da Colonia e Giovanni da Bamberg], [non prima del 28 X 1473]. 2°, rom., cc. 352 (c. 1 bianca).

Accurti, Ed. saec. XV, 172.

È un libro rarissimo; ne esistono, in Italia, due altri esemplari soltanto, uno nella Nazionale di Roma, descritto appunto dal padre Accurti, ed uno nella Capitolare di Padova.

Legatura in assi e cuoio, molto danneggiata, con avanzi di due fermagli. È mancante la c. 1 bianca e la parte inferiore della c. 2, asportata con l'intento d'impadronirsi di un fregio miniato, o di una nota di proprietà. Margini pieni.

ZENONI, n. 90; ZACCARIA, p. 28 dichiara che *Nicolaus* è, *dubio procul*, un certo *Nicolaus Simonis Batavus*, da identificarsi forse con Nicolas Simon giureconsulto, storico e teologo olandese, carmelitano, nato ad Harlem, morto nel 1511 (cfr. A. FRANKLIN, *Dictionnaire des noms, surnoms et pseudonymes latins de l'histoire littéraire du Moyen Age*, Paris, 1875, p. 538). Invece l'autore dell'opera è Niccolò de' Tedeschi, teologo e canonista benedettino, nato a Catania nel 1386 e morto a Palermo nel 1445; CHITI, p. 63, senza preoccuparsi di tentare un'identificazione bibliografica.

Sul residuo della c. 2 è superstite una parte di fregio floreale miniato e, pure miniata, la lettera iniziale; all'interno varie iniziali sono rubricate. Abbondanti le chiose manoscritte interlineari ed a margine del testo.

C. 1 [165(160)]

GIANCARLO SAVINO

Aggiunti:

- 13 - C. 64: *Laude di sancta Maria della Concione*
- 14 - C. 180: *Pseudo-Bernardus: Modus bene vivendi*,
ital. *Storuz: Laurentius de Morgianis und*
Johann Petri für Pietro Pacini, 27 Januar 14⁹⁵/₉₆ . 4°.
(l'incunabolo è descritto in GW 4053).